

# Ritorna l'emergenza siccità

## Timori per la stagione irrigua

●● La mancanza di precipitazioni sta mettendo a rischio l'avvio della stagione irrigua nel Veronese. Secondo Alex Vantini, che ha un osservatorio privilegiato, essendo contemporaneamente presidente di Coldiretti Verona e del consorzio di bonifica Veronese, c'è il serio rischio che questo venerdì, il giorno nel quale dovrebbe iniziare l'erogazione in fossi e canali dell'acqua, le derivazioni rimangano all'asciutto.

«La situazione è molto preoccupante», dice, senza mezzi termini, Vantini. Secondo il quale, se nei prossimi giorni non ci saranno precipitazioni rilevanti, rischia di manifestarsi lo scenario peggiore fra quelli oggi ipotizzabili. «Considerata la penuria di risorse idriche attuale, è facilmente ipotizzabile che la Regione sia costretta ad adottare ordinanze restrittive per quanto riguarda le derivazioni dall'Adige».

Vantini non entra nei particolari, ma anticipa che, «se non cambieranno le condizioni meteorologiche, la stagione irrigua potrebbe non essere avviata o, comunque, nel suo corso non potrebbe essere garantita acqua a tutti».

«Il problema è che stiamo partendo con il serbatoio già in riserva», rimarca Alberto De Togni, il presidente di



**Siccità** L'Adige in secca all'altezza di Pescantina

Confagricoltura Verona. «Purtroppo la stagione attuale sinora è stata davvero singolare e tutti, nel mondo agricolo, stanno vivendo una situazione che è al momento angosciante», aggiunge De Togni.

Anche secondo lui, le poche precipitazioni cadute la scorsa settimana hanno portato un po' di beneficio, ma non hanno risolto la situazione. «Il problema è che non ci sono riserve su cui poter fare affidamento in prospettiva», dice. «Sia per chi ha seminato prima delle piogge dei giorni scorsi che per chi lo ha fatto dopo è necessario ricorrere ad un'irrigazione di soccorso, per la quale serve acqua e che

ha dei costi importanti», rimarca in una nota Cia-Agricoltori italiani Verona. «Non essendo la pioggia scesa con la stessa intensità nelle varie parti della provincia, ed in considerazione della diversa natura dei terreni, desta preoccupazione soprattutto la coltivazione del frumento», aggiunge Cia.

Secondo la quale, potrebbero già esserci conseguenze anche per le piante da frutto ed i prati per l'alimentazione degli animali e, considerati i costi energetici, c'è il rischio che vengano adottate tecniche di irrigazione meno dispendiose, ma che comportano l'utilizzo di maggiori volumi d'acqua.